



ONE LIFE

un film di James Hawes
con Anthony Hopkins, Helena Bonham Carter, Romola Garai, Jonathan Pryce, Lena Olin, Johnny Flynn
sceneggiatura: Lucinda Coxon, Nick Drake; fotografia: Zac Nicholson; montaggio: Lucia Zucchetti; musiche: Volker Bertelmann; produzione: MBK Productions
distribuzione: Vision Distribution
Stati Uniti, 2023 - 110 min



2023, Festa del cinema di Roma: Alice nella città

Sir Nicholas "Nicky" Winton, un giovane broker londinese, si reca Praga nel dicembre del 1938 e trova migliaia di famiglie fuggite dalla Germania e dall' Austria, in condizioni disperate e sotto la costante minaccia dell'invasione nazista. Si rende subito conto che la sua è una corsa contro il tempo, ma capisce immediatamente cosa deve fare: salvare quanti più bambini possibile prima che le frontiere si chiudano definitivamente. Cinquant'anni dopo, nel 1988, Nicky vive ancora nel ricordo della triste sorte di quei bambini che non ha potuto portare in salvo in Inghilterra, incolpandosi sempre di non essere stato in grado di aver fatto di più. Ma il destino gli riserva un incontro inaspettato. Un programma televisivo della BBC, "That's Life!", racconta la sua incredibile vicenda, con una sorpresa che lo lascerà senza parole. Un evento inaspettato che lo porterà finalmente a confrontarsi con il suo senso di colpa e a riappacificarsi con il passato e con sé stesso. Opera prima del regista televisivo britannico, il film racconta una vicenda simile a quella di Oscar Schindler immortalata da Spielberg, ma in un altro contesto e con un epilogo tutto suo. Un film necessario e sostenuto da un grande cast.

«Penso che i vari governi debbano guardare a ciò che Sir Nicholas Winton ha fatto anni fa. Dobbiamo ridefinire il significato di rifugiato. Abbiamo questa immagine, di

solito spinta dalla stampa e dai politici di destra, di persone povere, pericolose, che vogliono solo derubarci. Ma questa non è la verità. L'America e la Gran Bretagna sono composti da rifugiati. Veniamo da tutto il mondo. La famiglia di Nicky non era britannica. Erano loro stessi rifugiati. Ora raccontiamo questa storia con orgoglio. Ne parliamo come un film e un esempio di generosità britannica che ha messo le sue radici in Europa grazie ad altri rifugiati. È estremamente importante pensare in modo diverso, cambiare i nostri sistemi. I muri saranno sempre attraversati e infranti. Basta pensare al muro di Berlino o a quello al confine tra Stati Uniti e Messico. Su YouTube ci sono video che ritraggono decine di persone che lo scalano o ci passano sotto. Dobbiamo cambiare il modo in cui la politica si occupa di ricchi e poveri di questo mondo.» (James Hawes)

«James Hawes è al suo primo lungometraggio per il cinema ma sembra che ne abbia già girati dieci dopo aver mostrato le proprie capacità per circa trent'anni come solido regista televisivo. Ha un'incredibile padronanza nella lucidità in cui racconta la storia ma riesce al tempo stesso ad emozionare nel modo più semplice e immediato possibile. Non c'è solo la lezione di Spielberg ovviamente ma anche quella di Polanski (Il pianista). One Life però ridefinisce autonomamente il proprio posto all'interno del "cinema sull'Olocausto", si sofferma su dettagli fondamentali e inquietanti ma soprattutto ci sono i momenti delle partenze e degli arrivi, tra le stazioni della Cecoslovacchia e di Praga, che sono pagine di grande cinema. (...) Non c'è un momento sprecato, ogni inquadratura arriva e colpisce direttamente. Quella di One Life è una storia emozionante raccontata benissimo, con rispetto, pudore e passione, rabbia. Quando il cinema sa mettersi al servizio della Storia. Proprio per questo One Life è già, in qualche modo, un film indimenticabile.» (Simone Emiliani, mymovies.it)

«One Life è la storia di una vita; una vita a cui ricondurre molte - 669 per la precisione. E rappresenta uno di quei rari casi in cui l'urgenza storica prevale sulla tecnica; uno di quei casi in cui il cinema, prima ancora che arte, industria e intrattenimento è chiamato a rivestire il ruolo decisivo di testimone. Un racconto necessario a ricordare quella parte di Storia scritta da persone comuni, invisibili; necessario a continuare a immaginare la possibilità utopica di un mondo - o anche di un solo uomo - guidato dal disinteresse. Un racconto che ha il merito di restituire il senso di angoscia, corsa contro il tempo e gratitudine di cui la vicenda è permeata. E che merita, e sempre meriterà, il medesimo spazio donatogli da That's Life! e Hawes a distanza di trentacinque anni. Che sia su grande o piccolo schermo; o perfino nella bacheca Instagram di qualsiasi utente social. Perché "non è mai abbastanza".» (Dario Boldini, sentieriselvaggi.it)

«La storia del cinema è talmente satura di opere che rievocano il periodo bellico, rivelandosi spesso l'una emulatrice dell'altra, che talvolta ci si dimentica della necessità di raccontare alcuni momenti, di ricordare determinati individui che la storia, oltre che farla, l'hanno cambiata, salvata, determinata, figure che altrimenti non conosceremmo, che verrebbero dimenticate e trascinerrebbero con sé il ricordo delle azioni che hanno significato e hanno dato in un periodo in cui tutto veniva tolto e cancellato. L'umanità e il solidale bisogno di contribuire con la propria fortuna alla salvaguardia del debole e alla destituzione delle forze prevaricanti è ciò che di One Life deve rimanere, ciò che non dobbiamo dimenticarci di ricordare.» (Giacomo Tosi, cinematographe.it)



Comune di Rho

barz and hippo.com
ti porta al cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
Cincittarho
www.comune.rho.mi.it